

# L'esperienza del turismo responsabile nei viaggi d'istruzione

---

L'Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR) si è costituita nel 1998 conta oggi 90 soci, fra cui alcune organizzazioni nazionali (Legacoop, Legambiente, Borghi Autentici d'Italia, Confcooperative), ONG impegnate in progetti di cooperazione allo sviluppo nel turismo, Tour Operator di cui alcuni specializzati in turismo educativo e scolastico ( OuthereTour, Palma Nana, Atlantide, ecc.) , tante realtà cooperative e piccole società che propongono soggiorni e servizi turistici in Italia, ECPAT Italia, l'editore Terre di mezzo.

Le principali attività di AITR si sviluppano nelle seguenti direzioni:

- rappresentanza e coordinamento degli organizzatori di viaggi e soggiorni (partecipazione alle fiere, eductour, area promozionale del sito);
- rappresentanza e coordinamento dei soci operanti in Italia (promozione, rapporti esterni);
- coordinamento delle ONG (rapporti con Ministero Esteri, UNWTO, Commissione Europea ecc);
- rapporti con l'industria turistica tradizionale (tour operator, agenzie dettaglianti);
- rapporti con la stampa, comunicazione esterna, campagne;
- formazione rivolta all'esterno (scuole, enti di formazione professionale, Università) e all'interno (soci);
- rapporti con le amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni) per lo sviluppo turistico sostenibile e responsabile dei loro territori;
- relazioni internazionali (ISTO, Necstour, EARTH);
- rapporti con il mondo dell'economia solidale e del consumo critico;

AITR si distingue dalle organizzazioni analoghe esistenti in altri paesi europei per tre aspetti:

- la struttura molto eterogenea della sua base associativa, composta da soci diversi fra di loro per dimensioni, tipo di attività e matrici ideali, ma uniti nell'impegno per migliorare la qualità etica del turismo;

- l'attenzione allo sviluppo del turismo responsabile non solo nel sud del mondo ma anche in Italia;
- il dialogo con l'industria turistica convenzionale, per condividere almeno parzialmente i principi e le regole del turismo responsabile;

L'impegno della nostra associazione per il turismo educativo si prefigge l'obiettivo di offrire, attraverso lo strumento del viaggio, un'opportunità educativa e formativa per i giovani.

In particolare, sul tema del turismo educativo, i nostri soci sono focalizzati sul segmento del turismo scolastico e condividono tra loro un importante impegno per incentrare il viaggio d'istruzione sui principi del turismo responsabile e sostenibile.

### **Dinamiche del turismo scolastico**

Numerosi sono i soggetti che, a vario titolo, si occupano delle 'gite scolastiche', in primo luogo gli istituti d'istruzione, le istituzioni, i Tour Operator specializzati, le associazioni. Eppure su questo argomento ci sono pochi documenti di riferimento anche perché si tende a preferire e scegliere soggetti già sperimentati o conosciuti e aziende o associazioni di cui si fidano gli insegnanti, eludendo a volte la normativa, ovvero attivando circuiti alternativi che escludono gli operatori riconosciuti per l'erogazione del servizio. D'altra parte l'imponente impianto normativo risulta complesso e di difficile attuazione e sembra quasi teso a scoraggiare soprattutto gli insegnanti e le scuole, che si sentono caricati di una responsabilità troppo pesante e di un extra lavoro delicato e pieno di insidie.

L'eccesso della "burocratizzazione" dell'iter amministrativo, nella quale vengono aggiunti, sempre più spesso, superficiali accostamenti normativi, sfiduciano gli operatori e alzano i costi a discapito della partecipazione. La scelta degli operatori e della tipologia dei servizi, cui si è accennato poche righe sopra, vanno completamente al di fuori da quanto previsto dalla normativa per i "Viaggi d'Istruzione", ad esempio l'applicazione della normativa per la gestione di Appalti Pubblici, quando in realtà l'Istituzione Scolastica non riveste assolutamente tale ruolo. Infatti si tratta di un ruolo intermediario tra le famiglie degli alunni e i T.O. preposte all'organizzazione dei viaggi d'istruzione. In alcuni casi queste gare prevedono il rilascio della garanzia fideiussoria ex art. 103 del detto D.lgs 50/2016, richiesta nelle lettere di invito o bandi di gara per il turismo scolastico, questa richiesta non ha motivo di esistere in quanto le garanzie sono previste secondo il D.Lgs

23.5.2011, n. 79, (Codice Turismo). In altri richiedono particolari certificazioni assolutamente distanti dal quadro normativo.

Bisogna provvedere a una maggior chiarezza dell'iter di affidamento per la gestione dei viaggi d'istruzione, poiché il risultato a cui stiamo assistendo, sia come operatori, sia per le Istituzioni Scolastiche, è una paralisi e un impoverimento dell'intero settore, il tutto con un più che probabile danno a carico di chi usufruisce del viaggio. Altro evidente problema è il rispetto della direttiva 015/2302 sui pacchetti turistici e servizi turistici collegati; infatti, spesso, per il turismo scolastico, è difficile fissare i parametri previsti per contrastare i viaggi organizzati da associazioni culturali, sportive e simili. Per tutte queste ragioni, si finisce per avere un mercato molto chiuso e poco elastico, in cui sono sempre gli stessi operatori a presentare proposte nelle stesse scuole; tali proposte, inoltre, spesso si ripetono ogni anno e offrono una qualità scarsa, come accade spesso quando esiste una sostanziale mancanza di concorrenza.

Secondo il rapporto dell'Osservatorio sulle gite scolastiche di Skuola.net (29 gennaio 2019), la metà esatta (50%) dei 12 mila studenti di medie e superiori presi a campione è costretta a rinunciare alla partenza. Ma, in alcune aree del Paese, la situazione è ancora più accentuata: al Sud la quota di ragazzi che restano a casa diventa maggioritaria, salendo al 55%. E stiamo parlando solo di quelli che non partono per decisione della scuola. Ma a questo dato vanno aggiunti gli studenti – il 7%, quasi 1 su 10 – che, pur potendo, non intendono andare in viaggio d'istruzione volontariamente. Tra loro, il 28% salta il viaggio per motivi economici (la famiglia non può permettersi di pagare la trasferta) e questa percentuale, nei prossimi anni temiamo sia destinata ad incrementare. Questa situazione ha fatto sì che si metta in dubbio, ormai da qualche anno, l'utilità e l'opportunità di fare viaggi d'istruzione, anche dagli addetti ai lavori. Secondo Rosario Drago, presidente dell'Associazione docenti italiani «Il calo del numero delle gite scolastiche è dovuto innanzitutto a motivi economici. Le gite alle superiori costano molto, i ragazzi più diventano grandi più chiedono mete lontane e notti fuori casa. E poi il sistema di responsabilità civile è molto più pesante per i docenti italiani che per quelli di altri Paesi. Dunque gli insegnanti, se possono, evitano di accompagnare i ragazzi. È anche aumentata l'età media dei professori, in pochi ormai hanno voglia di trascorrere le loro notti ad inseguire gli studenti sui balconi degli alberghi. Da notare anche che le nostre scuole sono le uniche, in Europa, a cui viene richiesta la tassa di sicurezza dagli alberghi stranieri, segno che i nostri studenti sono considerati i più scalmanati. Ecco perché, di anno in anno, diventa sempre più difficile trovare dei professori che vadano in viaggio: sei su dieci ormai sono del tutto contrari e non c'è argomento in grado di far cambiare loro idea. La sentenza della Cassazione

che carica ogni responsabilità in caso di problemi sulle scuole è un errore perché paralizza l'autonomia che dovrebbe essere invece il filo conduttore dell'educazione. La verità è che le gite scolastiche rispondono ad un'esigenza che non è più così avvertita, quella di viaggiare. Quando furono istituite si rivolgevano a studenti che in gran parte non avevano mai lasciato la loro città o il loro paese. Ora tutti hanno visto tutto. O, almeno così credono. La scuola deve riuscire a mostrare i luoghi in modo diverso altrimenti meglio non partire». (Intervista rilasciata a Flavia Amabile - La Stampa 15 Marzo 2012).

Il settore è in crisi da diversi anni e una causa non trascurabile risiede negli incidenti più o meno gravi, alcuni dei quali mortali, che sono accorsi durante i viaggi e i soggiorni. Incidenti dovuti a varie cause che vanno dall'incuria dei mezzi di trasporto utilizzati (per la maggior parte autobus privati), all'indisciplina degli studenti che troppe volte hanno comportamenti imprudenti che possono causare delle tragedie. Sono state anche queste circostanze che hanno dato origine a una serie di normative e a un carico di responsabilità sugli insegnanti spesso giudicato, dagli interessati, insostenibile. Nell'anno scolastico 2010/2011 le gite sono state al centro di una serie di iniziative di protesta riconducibili all'entrata in vigore della riforma della scuola varata dal Ministro Gelmini e che ha comportato, tra i tagli all'Istruzione, anche la cancellazione dell'indennità di trasferta per i docenti che accompagnano i ragazzi in viaggio d'istruzione all'estero. Diverse scuole hanno così scelto di sospendere i viaggi di più giorni e, in alcune situazioni, anche le uscite giornaliere. In altri casi, invece, i dirigenti scolastici hanno sospeso le gite a seguito delle manifestazioni studentesche contro la riforma, che hanno rallentato il regolare svolgersi delle lezioni. Accade così che non si trovino professori disposti ad accompagnare i ragazzi per lo svolgimento di queste attività.

Il Centro Studi del Touring Club Italiano monitora, tramite l'Osservatorio sul turismo scolastico, l'andamento dei viaggi d'istruzione degli istituti superiori di secondo grado italiani. L'Osservatorio nasce per far fronte a una carenza informativa relativa al segmento del turismo scolastico che risulta sostanzialmente "invisibile" nelle fonti si riscontra, in merito alla stagionalità che resta ancora fortissima, la concentrazione dei viaggi tra marzo e aprile (quasi l'80% del totale) motivata in gran parte, oltre che da ragioni climatiche, soprattutto dagli impegni imposti dal calendario scolastico.

### **Accessibilità e non discriminazione**

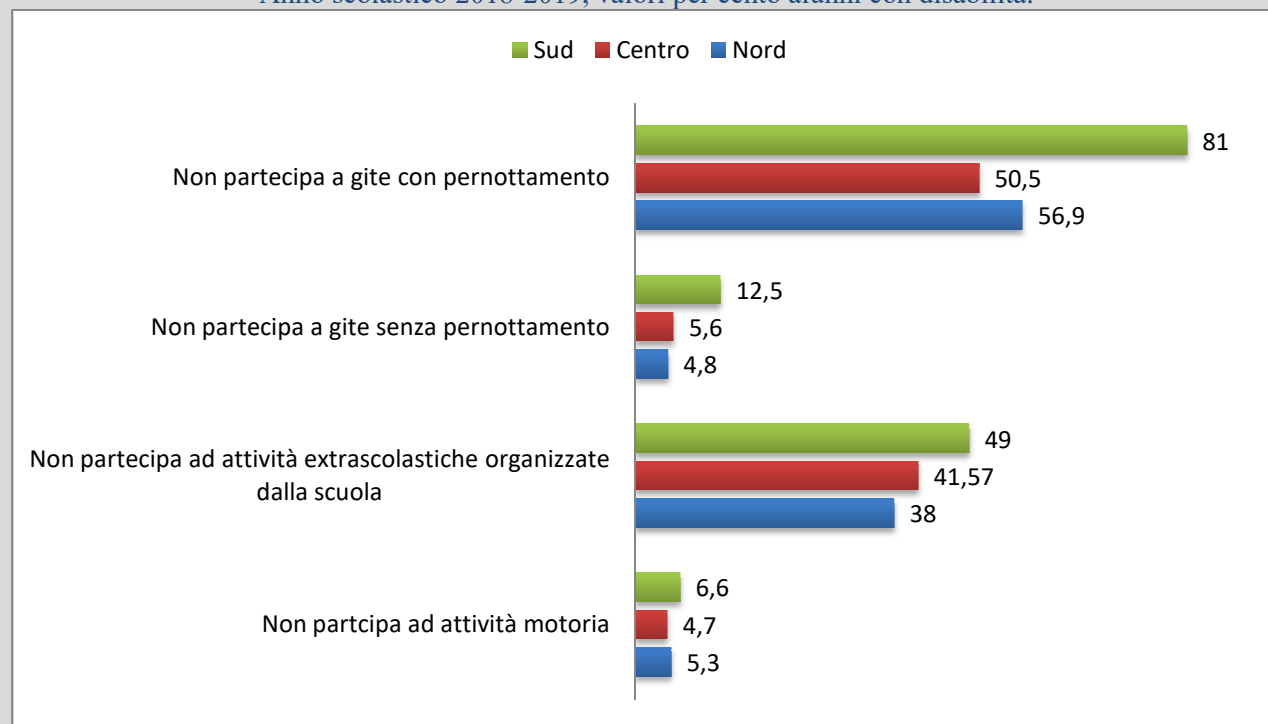
Il rapporto dell'ISTAT pubblicato il 6 febbraio 2020 e che riguarda l'anno scolastico 2018-2019 rileva: «La partecipazione degli alunni con disabilità alle uscite didattiche brevi (senza pernottamento) organizzate dalla scuola risulta molto diffusa (92%), con un'adesione leggermente

inferiore nelle regioni del Mezzogiorno. Se le gite di istruzione prevedono il pernottamento, la partecipazione diventa meno frequente: rinuncia il 66% degli alunni con disabilità, anche in questo caso la quota cresce nelle scuole del Mezzogiorno dove raggiunge l'81%.

La rinuncia dipende proprio dalla presenza della disabilità: per il 22% degli alunni, nel caso di uscite con pernottamento; e per il 38% degli alunni laddove l'uscita non preveda un pernottamento, nonostante la minore complessità organizzativa».

### ALUNNI CON DISABILITÀ PER PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ SCOLASTICHE NELLE SCUOLE DEL PRIMO CICLO.

Anno scolastico 2018-2019, valori per cento alunni con disabilità.



Alle difficoltà cui vanno incontro i disabili per la partecipazione ai viaggi di istruzione vanno aggiunti i comportamenti di alcuni insegnanti e istituti scolastici che mettono in atto alcune resistenze per dissuadere il disabile dalla partenza. Queste resistenze, purtroppo, in alcuni casi diventano, da parte delle scuole, dei veri e propri rifiuti ad accettare la partecipazione di un alunno, a causa delle complicazioni organizzative imposte dalla gravità delle sue condizioni. I comportamenti discriminatori che sono espressamente vietati dalla legge, in quanto rappresentano dei palesi casi di discriminazione nei confronti di tali alunni, sono dovuti a varie cause tra cui:

- Scarsa sensibilità dei dirigenti, degli insegnanti, genitori dei compagni di scuola dell'alunno portatore di handicap;

- Le problematiche legate alle spese di eventuali accompagnatori. Il costo del viaggio dell'accompagnatore (anche se familiare dell'alunno) non deve, infatti, gravare sulla famiglia, come non devono gravare possibili richieste di compenso da parte di un accompagnatore lavoratore (assistente privato o educativo o socio di una cooperativa sociale degli enti locali che chiedano lo straordinario per le ore in più di servizio). Tutto questo in virtù del principio di eguaglianza di fatto di cui all'art. 3 comma 2 della Costituzione e della legge sulla "non discriminazione sociale delle persone con disabilità"<sup>1</sup>. Nel caso la scuola non disponga di risorse economiche per sostenere questa spesa, può ricorrere ad uno sponsor esterno oppure deve ripartire il costo dell'accompagnatore tra tutti i ragazzi della classe, compreso l'alunno con disabilità<sup>1</sup>.
- La scuola deve garantire allo studente assistenza igienica durante la gita. Non essendo tale compito né del docente né dell'assistente per l'autonomia o la comunicazione. A tale assistenza può provvedere attraverso un collaboratore scolastica (ex bidelli), (come previsto dal CCNL), che può anche essere l'accompagnatore per tutta la durata della gita.
- Il Dirigente Scolastico, alla stipula di un contratto con l'agenzia di viaggi, deve accertarsi che i mezzi di trasporto ed il percorso della gita siano accessibili (Nota n. 645 dell'11/04/2002).

Vale la pena, a questo punto, la legge 67/2006, che tutela le persone diversamente abili in caso di discriminazione, diretta o indiretta. Secondo la legge non ci può essere nessun pregiudizio.

- Si ha discriminazione diretta quando, per motivi connessi alla disabilità, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata una persona non disabile in situazione analoga.
- Si ha discriminazione indiretta quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri mettono una persona con disabilità in una posizione di svantaggio rispetto ad altre persone.
- Sono, altresì, considerati come discriminazioni le molestie, ovvero quei comportamenti indesiderati, posti in essere per motivi connessi alla disabilità, che violano la dignità e la libertà di una persona con disabilità, ovvero creano un clima di intimidazione, di umiliazione e di ostilità nei suoi confronti.

---

<sup>1</sup> Da *Vademecum scuola, Cooldown, 2014*)

Questa legge purtroppo è spesso ignorata.

Il 12 settembre 2019 è entrato in vigore il decreto legislativo n°96 del 7 agosto 2019 (Decreto inclusione) che ha apportato delle novità rispetto al D.LGS. n. 66/17.

Tra le novità è previsto che il Piano Didattico Individualizzato, non sarà più elaborato su schemi standard ma si terrà conto delle caratteristiche del singolo studente.

Il decreto di Inclusione dovrebbe migliorare le situazioni di cui sopra e la nostra speranza è che avvenga attraverso la solidale collaborazione all'interno del gruppo classe.

### **La diversità culturale**

Molti ragazzi di differente provenienza culturale oggi frequentano le scuole italiane, ma spesso l'integrazione è difficile. Il Turismo Scolastico viene vissuto con difficoltà dalle loro famiglie, per motivi economici e culturali. Economicamente i genitori stranieri incontrano spesso delle difficoltà a sostenere i costi del viaggio e culturalmente sono restii a mandarli. Le difficoltà sono soprattutto religiose, ove la religione prevede, periodi di alimentazioni diverse (per esempio in occasione del Ramadan) o alimenti diversi (per esempio la carne di maiale). C'è inoltre da aggiungere che i genitori spesso, con i motivi religiosi, nascondono i problemi economici. Le scuole incontrano difficoltà, quindi, a far partecipare i bambini e i ragazzi provenienti da altre etnie alle attività di turismo scolastico.

### **La carenza di contenuti educativi.**

Spesso non è possibile individuare un nesso evidente tra programmazione scolastica e itinerario di viaggio, inoltre la fase di preparazione in classe non viene sfruttata come opportunità formativa per le differenti discipline scolastiche (multidisciplinarietà). Lo stereotipo della "gita" è confermato anche dall'utilizzo dell'autobus come principale mezzo di trasporto (oltre il 60%), con un evidente "peso" sulla sostenibilità e sulla sicurezza. Stessa considerazione vale per l'alloggio: l'hotel, con una quota di oltre l'80%, si conferma la tipologia ricettiva preferita. Inoltre la logica della maggior parte delle gare di cui sopra, favoriscono la migliore offerta economica a discapito di maggiori accorgimenti nella 'qualità' dei servizi e dei contenuti educativi.

La 'formazione' deve essere riportata al centro e rivolgersi, innanzitutto, a tutto il mondo della scuola affinché gli stessi insegnanti 'sappiano viaggiare' e riescano a trasmettere questa vera e propria competenza agli studenti. Il viaggio non è solo una questione di destinazione ma anche, e soprattutto, di educazione. Occorre, cioè, rendere consapevoli gli studenti delle caratteristiche dei

territori che si visitano (es. la fragilità ambientale, l'unicità dei siti culturali e dei beni storico artistici, le peculiarità sociali ecc.) che impongono comportamenti e attenzioni differenti.

Questa necessità di rinnovamento del turismo scolastico ci ha indirizzato verso la costruzione di un percorso partecipato di analisi e condivisione per la creazione di una 'Carta etica del turismo scolastico'.

Il Viaggio d'istruzione, uno dei rituali scolastici più amati dagli studenti, si rivela spesso come momento di discrepanza tra la funzione educativa della scuola e i risultati che si riescono a ottenere sul campo: viene vissuta come un tempo esclusivamente di svago, invece di essere un'esperienza di apprendimento 'non-formale'. Il viaggio in generale e in particolare il viaggio di istruzione, dovrebbe essere occasione di conoscenza di sé, dell'altro e di sé e dell'altro in relazione; comporta la conoscenza dei luoghi, della cultura, della memoria, della storia e del vissuto. Il viaggio è soprattutto costruzione del senso di un percorso, di un processo formativo che si innesta a pieno titolo nel curriculum della scuola, diventandone segmento importante. Anzi: è esso stesso curriculum, in grado di instaurare legami con molteplici temi e spingendo a un ripensamento delle mappe disciplinari.

## **Carta etica del turismo scolastico**

### **Principi generali**

Il viaggio di istruzione, inteso in questa concezione, altri non è che una delle tante espressioni possibili del turismo responsabile, che come recita la definizione di AITR «è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. In base a questa definizione, qualsiasi viaggio e a maggior ragione un viaggio di istruzione richiede un'attenzione particolare sulle conseguenze, da un punto di vista ambientale, sociale ed economico dei propri comportamenti e può pertanto contribuire ad una maggiore consapevolezza sui modelli di consumo e a nuove forme di cittadinanza attiva da parte dei giovani». Si può, quindi, pensare alla costruzione di un nuovo quadro di riferimento del turismo scolastico a partire da alcuni principi generali secondo i quali il turismo:

1. Può e deve contribuire allo sviluppo sostenibile di un territorio;



2. È uno strumento di giustizia e di inclusione sociale: tutela l'equità di genere ed i diritti delle fasce più deboli della popolazione;
3. Riconosce la centralità della comunità locale e promuove strumenti di partecipazione democratica;
4. Sostiene la lotta per la giustizia e contro tutte le mafie;
5. È un strumento per la tutela dell'ambiente e della biodiversità;
6. Promuove i diritti umani e quindi tutela la dignità delle persone e del loro lavoro;
7. È uno strumento per promuovere modelli di consumo attenti alle ricadute sulla comunità locale e sull'ambiente con criteri di equità;
8. Sostiene la filiera produttiva di un territorio privilegiando forme di economia sostenibile: dall'agricoltura biologica al consumo critico, all'utilizzo di energie rinnovabili;
9. Promuove la valorizzazione delle tradizioni culturali locali, il rispetto delle differenze e il dialogo interculturale;
10. Nell'ambito scolastico, può contribuire allo sviluppo delle competenze di cittadinanza, in particolare di quelle relative all'acquisizione o consolidamento di un comportamento responsabile, collaborativo e partecipativo.

**Obiettivi:**

- Promuovere i principi e i valori del turismo responsabile presso le istituzioni scolastiche e ogni soggetto/ente preposto a organizzare viaggi di istruzione;
- Promuovere la pratica di organizzare i viaggi di istruzione secondo i principi del turismo responsabile;
- Avvalersi del viaggio di istruzione come strumento pluridisciplinare di apprendimento e che possa arricchire i curricula degli studenti che vi svolgono un ruolo attivo;
- Utilizzare i viaggi di istruzione come un'importante opportunità di cittadinanza attiva da parte dei ragazzi.

## Raccomandazioni

In applicazione dei principi sopra elencati suggeriamo, senza pretesa di esaustività, alcune linee guida o raccomandazioni a cui ispirarsi nella realizzazione dei viaggi di istruzione e che possono servire ad arricchire ed approfondire i moduli didattici già previsti nei curricula scolastici.

A Scuola: (per dirigenti, insegnanti e studenti):

- Coinvolgere i ragazzi nella scelta, nei contenuti e nell'organizzazione del viaggio, riducendo al minimo gli interventi di divulgazione frontale, privilegiando il lavoro di gruppo e dando spazio alle diverse aspettative. Per i ragazzi, in particolare per gli istituti a indirizzo turistico, può rappresentare un'esperienza di formazione in azione;
- Diversificare le mete, tenendo presente anche l'enorme valore (culturale, artistico, storico) delle località 'minori' (soprattutto in Italia), e cercare il maggior numero di informazioni possibili sul luogo/paese che ci si appresta a visitare: storia, cultura, economia, natura, culto religioso, gastronomia;
- Verificare la possibilità di organizzare il viaggio non solo durante i mesi canonici (aprile/maggio), ma anche in altri periodi dell'anno scolastico. Qualora possibile, privilegiare i viaggi di scambio con accoglienza in famiglia, che consentono un'esperienza diretta con le persone del luogo e un abbattimento dei costi;
- Valutare la possibilità di riconoscere crediti formativi agli studenti che si impegnano nell'organizzazione del viaggio (ad es. ricerca di informazioni) al di fuori dell'orario scolastico;
- Capitalizzare e analizzare l'esperienza già vissuta negli anni precedenti dai ragazzi o da altre scuole, con cui entrare in contatto al fine di creare anche una rete tra i vari referenti;
- Lavorare per la creazione di un 'progetto' su una tematica sulla quale lavorare durante tutto l'anno scolastico di modo che il viaggio diventi un momento di apprendimento esperienziale integrato nel progetto didattico. Questo agevolerebbe anche la possibilità di ottenere partnership con privati disposti a sostenere i progetti (e i viaggi) e finanziamenti da enti pubblici;
- Creare progetti in sinergia con i Tour Operator/Associazioni, per identificare pacchetti di turismo scolastico adeguati alle esigenze didattiche e pertanto replicabili dalle scuole;

- Scegliere agenzie di viaggio/Tour Operator professionali ed eticamente orientati (soggetti dotati di regolare licenza per la commercializzazione e/o con patentini conformi alle normative locali vigenti);
- Richiedere agli organizzatori di viaggio e/o agli erogatori di servizi, garanzie sulla qualità dell'esperienza da un punto di vista etico (ambientale, economico, sociale).

**In viaggio** (per insegnanti e studenti):

- Organizzare incontri con rappresentanti delle comunità e delle associazioni locali, per conoscere esperienze e storie individuali e collettive;
- Prevedere momenti di condivisione della vita quotidiana locale, privilegiando soggiorni presso strutture ricettive adeguate a questo scopo;
- Privilegiare esperienze pratiche, osservazioni dirette e raccolta dati sul campo, la creazione di diari di viaggio o blog, che aiutino a documentare e trasmettere l'esperienza anche da un punto di vista emotivo;
- Qualora possibile, prevedere momenti di esplorazione della natura rispettando l'ambiente, meglio se accompagnati da una guida esperta del posto;
- Ridurre il più possibile l'impronta ecologica della classe (riduzione dei rifiuti, utilizzo di trasporti collettivi, riduzione degli sprechi del consumo di acqua, energia...);
- Privilegiare servizi turistici (trasporti, strutture ricettive, servizi..) gestiti dalla popolazione locale, per sostenere l'economia del territorio, e a basso impatto ambientale;
- Privilegiare pasti a base di prodotti tipici del luogo, anche laddove si tratti di pranzo al sacco (meglio se costituito da prodotti locali che i ragazzi possano acquistare direttamente dai produttori che vanno a visitare: caseifici, forni e panetterie, frantoi, ecc);
- Osservare elementari norme di comportamento nel rispetto della comunità ospitante e dell'ambiente (rispetto delle regole, non assumere comportamenti offensivi per usi e costumi del posto, scegliere un abbigliamento consono, chiedere il permesso per realizzare foto e video, non prendere souvenir dagli ambienti naturali e/o dai siti archeologici, non acquistare prodotti fatti con piante e/o animali a rischio di estinzione..).

**A scuola:** al rientro dal viaggio di istruzione (per dirigenti, insegnanti e studenti)

- Proseguire il ‘percorso’ di formazione intrapreso con il viaggio anche dopo, per riflettere, fare sintesi, elaborare i dati e l’esperienza (attraverso discussioni, elaborati scritti, questionari, ecc.);
- Tradurre possibilmente l’esperienza vissuta in un supporto (video, foto, sito..) volto allo scopo di conservarne la memoria e renderla fruibile da chi desideri ripetere l’esperienza o diffonderla presso un pubblico più ampio;
- Prendere spunto dal viaggio, dagli stimoli e dagli incontri fatti per elaborare progetti con una ricaduta sulla scuola e sul territorio di appartenenza, individuando associazioni che lavorano sul tema del viaggio (educazione alla legalità, all’ambiente, interculturale, ecc.);
- Mantenere relazioni e legami con le persone, le associazioni, le istituzioni del luogo visitato;
- Valutare l’impatto ecologico del viaggio e individuare eventuali forme di ‘compensazione’;
- Facilitare la traduzione dell’esperienza in azioni concrete e promuovere percorsi di cittadinanza attiva.

Numerosi sono i progetti che applicano i principi della nostra carta etica e propongono percorsi formativi per i diversi cicli della scuola italiana, tra questi è importante menzionare i percorsi di educazione alla legalità che coinvolgono i nostri soci e le associazioni impegnati nella gestione dei beni confiscati e nella lotta alle mafie.

Questi progetti hanno esteso la pratica di consumo critico nei viaggiatori, grazie a proposte e servizi da parte di aziende del circuito economico pulito e attraverso itinerari turistici che raccontano gli aspetti sociali del territorio, tra cui storie di resistenza al potere mafioso. Chi sceglie un viaggio scolastico in questi circuiti, ad esempio, soggiorna presso strutture ricettive e ristoranti che non pagano il pizzo, ha la possibilità di visitare le aziende sorte su terreni confiscati alla criminalità organizzata, potrà incontrare testimoni e persone che con coraggio e impegno quotidiano si battono contro la prepotenza mafiosa e seguire itinerari turistici e progetti didattici rivolti agli studenti di ogni età, promuovendo l’educazione alla legalità e alla bellezza attraverso percorsi formativi sul territorio. Inoltre questi progetti sono caratterizzati da scelte di forte impatto culturale sui territori interessati, supportando il sostegno alle realtà di volontariato impegnate in prima linea nel sociale (associazioni no profit coinvolte attivamente nei tour: il Comitato Addiopizzo onlus, Casa Memoria Peppino e Felicia Impastato, Libera, il Centro Sociale San Francesco Saverio, il Centro Siciliano di Documentazione "Giuseppe Impastato", Borgo di Dio etc...) e coinvolgendo nei servizi per guidare gli studenti durante il viaggio d’istruzione e giovani con un trascorso di impegno civico. Saranno

quindi dei giovani a parlare ad altri giovani, puntando a essere, non solo ciceroni lungo il percorso, ma soprattutto educatori e testimonial di uno stile di vita legato ai valori.

Siamo in prima linea per il rilancio della rete nazionale dei cammini come percorso di recupero del patrimonio storico e culturale e della educazione alla salute. L'obiettivo è mettere a punto una articolata serie di viaggi di istruzione rivolti sia alla scuola dell'obbligo, sia alle scuole superiori, percorrendo tratti di cammini che, per caratteristiche del percorso, luoghi attraversati, durata e difficoltà differenziate, si adattino alle diverse esigenze delle classi potenzialmente coinvolte, oltre ad avere le caratteristiche di sobrietà economica e sicurezza necessarie, in modo da essere fin dall'inizio percepiti come realizzabili, duplicabili e ampliabili nel tempo. Il progetto contiene come presupposto innovativo quello di mettere in stretta connessione tra loro tre diversi aspetti educativi, tutti di basilare importanza per la formazione dei giovani:

- Un aspetto più strettamente didattico, collegando la visita dei luoghi ai programmi scolastici dei diversi ordini e gradi della scuola;
- Un aspetto culturale/turistico, come educazione al viaggio lento, all'approfondita conoscenza del nostro Paese e delle sue numerose attrattive;
- Un aspetto sanitario, con l'educazione ai buoni stili di vita, la prevenzione di patologie anche gravemente invalidanti, la qualità del cibo semplice e genuino;

A tutto questo si aggiunga il denominatore comune del cammino, esperienza di vita, occasione di riflessione su sé stessi e sul senso della collettività, quella del gruppo con cui si cammina e quella della comunità che si potrà incontrare. Un progetto oggi realizzabile grazie alla diffusione raggiunta in Italia dal turismo a piedi e all'accresciuta capacità, lungo molti tratti di cammini italiani, di un'accoglienza in grado di ospitare anche gruppi numerosi come le scolaresche.

In sintesi, sono diverse ragioni che rendono il nostro impegno meritevole di sostegno e diffusione:

- La prevenzione delle malattie cardiovascolari e non solo, risulta essere tanto più efficace quanto l'educazione verso corrette pratiche e stili di vita quando inizia già in età scolare, diventando un'abitudine che accompagnerà per sempre il futuro di questi giovani.
- Uno stile di vita sano e una pratica sportiva hanno, come presupposto, una corretta alimentazione, un tema che la scuola ha già assunto come proprio campo di intervento, che merita di essere costantemente ribadito, stante anche le sollecitazioni cui i ragazzi sono

sottoposti nei confronti di prodotti di consumo non consoni ad adeguati comportamenti alimentari.

- Il camminare rappresenta la pratica sportiva più semplice e alla portata di tutti: dunque una ‘palestra’ ideale perché i giovani scoprono il piacere del movimento a piedi, della concentrazione, della regolazione delle proprie forze, del porsi degli obiettivi personali da raggiungere.
- Il camminare insieme costituisce un’importante opportunità di educazione alla socialità e di condivisione di valori, come l’attenzione ai bisogni dell’altro, la disponibilità all’aiuto reciproco, la solidarietà e il fare squadra per vincere insieme una sfida comune.
- I cammini, per la loro stessa natura, con l’adozione di forme di turismo lento, consapevole e rispettoso dell’ambiente, assumono un ruolo centrale rispetto alla capacità di offrire un diverso modo di approcciarsi al patrimonio storico-artistico, culturale e naturale del Paese, favorendone una conoscenza più approfondita e diffusa, ben più articolata rispetto alle mete più scontate come le città d’arte.
- Il camminare offre garanzie di economicità e sicurezza sicuramente maggiori rispetto ad altre forme di turismo scolastico. A ciò di aggiunge la possibilità di ricorrere, ove gli itinerari a piedi lo consentano, a collegamenti ferroviari per accedere ai punti di partenza o di arrivo delle diverse tappe.
- Il turismo scolastico ha conosciuto negli ultimi anni un processo di ridefinizione delle finalità e modalità di svolgimento, di conseguenza, è alla continua ricerca di proposte innovative in grado di soddisfare al meglio le proprie esigenze educative e formative. In particolare, il progetto si rivolge a un pubblico potenzialmente composto da centinaia di migliaia di ragazzi (e dalle loro famiglie) e dunque costituisce una platea ideale per sperimentare nuove modalità e nuovi programmi formativi.
- L’organizzazione di prodotti e servizi legati a questa tipologia di turismo scolastico ha tutte le potenzialità per fare crescere nuove imprenditorialità sul territorio, con particolare riguardo a micro imprese appositamente create da giovani.
- Il modello di sviluppo proposto è replicabile in ambiti territoriali diversi, parallelamente alla crescita di cammini, creando una rete di percorsi dedicati al turismo scolastico diffusa in prospettiva in tutte le regioni italiane.

Le co – progettazioni tra enti impegnati al contrasto della povertà educativa e alla dispersione scolastica e le scuole che decidono di partecipare attivamente e di impegnarsi all’attivazione di questo tipo di progetti, dove l’esperienza del viaggio scolastico diventa un importante strumento per soddisfare diversi bisogni educativi specifici, possono essere il volano per diverse azioni:

- Laboratori in orario educativo: per supportare la motivazione degli studenti verso lo studio, rinforzando l’autostima e valorizzando la *peer education* e, attraverso l’uso di prodotti comunicativi realizzati dai ragazzi stessi, avvertire e informare i propri compagni riguardo gli effetti negativi della dispersione scolastica.
- L’esperienza di turismo scolastico diventa un’attività che risponde all’esigenza di proseguire e perseguire, in un contesto educativo non formale, il lavoro sulla costruzione del gruppo classe. Uno strumento di diversificazione dello studio dedicato agli studenti che presentano difficoltà, promuovendo una didattica esperienziale e cooperativa. Uno spazio di dialogo permanente, tra docenti e studenti, ideato per promuovere il benessere nelle dinamiche relazionali (tra pari e adulto/minore), nella didattica e nella rivalutazione delle comunità scolastiche. Queste relazioni sono diretti a facilitare anche il dialogo scuola-famiglia, per promuovere lo sviluppo di una comunità educante, capace di contrastare la dispersione scolastica sui territori e di sostenere l’apprendimento come veicolo di coesione sociale.

Importante, inoltre, citare le esperienze che ci vedono impegnati nella collaborazione dei programmi di welfare aziendali, con la realizzazione di vacanze per i figli dei lavoratori dove spesso, oltre all’opportunità formativa, si realizza l’unica esperienza di vacanza accessibile a un’ampia fascia di minori. Negli ultimi anni è andato sempre più aumentando il numero di aziende che si prende cura dei propri dipendenti, al fine di contribuire al loro benessere, migliorare il clima organizzativo e aumentare la produttività. Tra l’universo dei benefit ci sono anche le vacanze educative per i figli dei lavoratori. Il campus estivo rappresenta per loro un extra-valore, che li porterà a sentirsi più coinvolti all’interno dell’organizzazione, a essere più soddisfatti e, quindi, ad aumentare il proprio impegno nei confronti del lavoro. L’interesse nel miglioramento della qualità della vita e della soddisfazione dei dipendenti è prova della scommessa che l’azienda fa in attività di CSR (Corporate Social Responsibility) e, questo impegno, crea valore alla società.

Il turismo responsabile e sostenibile con programmi dedicati, rappresentano una soluzione ideale quando finisce la scuola e i genitori sono ancora al lavoro. Propongono un'offerta formativa molto ampia per bambini e ragazzi: attività artistiche, ludiche, manuali e sportive, all'insegna scoperta della natura, di sé stessi e degli altri, garantiscono elevati standard qualitativi per modi, tempi, location e contenuti educativi: le programmazioni e le attività sono appositamente studiate per le esigenze dei gruppi di ragazzi.

Abbiamo, in queste righe, provato a riassumere quale sia e quanto sia continuo l'impegno di AITR per perseguire l'obiettivo della promozione di un turismo altro, più consapevole e responsabile. Un impegno rivolto soprattutto alle nuove generazioni, in modo che siano più attente al benessere del pianeta, alla prevenzione e al rispetto dell'ambiente, della natura, della storia e della cultura dei popoli. Perché crediamo che, grazie a loro, un mondo diverso sia possibile.

Matteo Del Giudice

Coordinatore Turismo Educativo AITR

Direttore Tecnico OuthereTour

Paolo Nocchi

Progetto Educativo OuthereTour